

OSSERVATORIO POLITICO**governabilità****L'obiettivo**di **Roberto D'Alimonte**

Come assicurare la governabilità in un paese caratterizzato da un'elevata frammentazione partitica? Bipartitismo e collegio uninominale maggioritario sono

le soluzioni suggerite da Tabellini (si veda Il Sole 24 Ore del 12 dicembre). Il bipolarismo non basta. Bisogna favorire il consolidamento di due grandi partiti capaci di governare da soli. È una ricetta ambiziosa. Ma quanto realistica?

Continua ▶ pagina 17

OSSERVATORIO POLITICOdi **Roberto D'Alimonte**

Bipartitismo? Basterebbe maggiore governabilità

▶ Continua da pagina 1

Non sono passati molti anni da quando si è utilizzato nel nostro paese un sistema maggioritario di collegio. Ma molti hanno dimenticato come la legge Mattarella ha concretamente funzionato. Nonostante il 75% di parlamentari eletti nei collegi uninominali, la frammentazione non è affatto diminuita. La ragione non sta, come spesso si sente dire, nella quota del 25% di seggi proporzionali. Lì la soglia di sbarramento del 4% ha funzionato. La frammentazione è passata dai collegi perché la parte maggioritaria del sistema elettorale (i collegi appunto) è stata "proporzionalizzata". In un ambiente ostile i piccoli partiti sono riusciti a sopravvivere. Come?

Sia a destra che a sinistra i partiti più grandi, invece di correre da soli, si sono alleati con i piccoli per massimizzare nel breve periodo le loro possibilità di vittoria. In gergo, i partiti si sono coordinati preferendo la collusione alla competizione. Hanno messo insieme larghe coalizioni pre-elettorali, scelto dei candidati comuni e si sono spartiti i collegi. Tanti collegi a me e tanti collegi a te. Con questo sistema generalizzato di accordi di desistenza è stato impiantato il bipolarismo. Con questi accordi i piccoli partiti sono riusciti a sopravvivere e con loro la frammentazione, seppure imbrigliata in un formato bipolare. Il collegio uninominale non ha fatto miracoli. E tutto lascia pensare che la stessa cosa succederebbe di nuovo con lo stesso tipo di sistema di voto. Le maxi-coalizioni eletto-

rali per cui Tabellini critica il porcellum sono nate nel 1994 con i collegi e non nel 2006 con il premio di maggioranza. E in questo sia Prodi che Berlusconi si sono particolarmente distinti.

La realtà con cui bisogna fare i conti è che esistono nicchie di elettorato incoercibile. Ci sono cioè elettori che per ragioni ideologiche o puramente clientelari sono disposti a votare candidati e partiti indipendentemente dalla possibilità che ottengano seggi. In un sistema di collegi uninominali la loro presenza può far molto male. Per questo i partiti maggiori hanno preferito neutralizzare la competizione dei minori attraverso gli accordi di desistenza. Per la sua vittoria nel 1996 Prodi deve ringraziare Pino Rauti e il mancato accordo tra lui e Berlusconi (ovvero Fini). Senza i candidati di Rauti che hanno tolto voti a quelli di Berlusconi Prodi non sarebbe riuscito a vincere, nonostante il divorzio tra Forza Italia e Lega Nord. Nel 2001 il Cavaliere non ha ripetuto l'errore.

La frammentazione è una pianta difficile da estirpare. Il suo livello non dipende solo dal sistema elettorale nazionale ma anche da quelli locali e da altri incentivi istituzionali e culturali. Non basta il collegio uninominale per eliminarla. Quanto meno nel breve periodo. Contano di più le strategie dei partiti. Gli accordi di desistenza ai tempi della Mattarella sono stati frutto di una scelta strategica. Scelte diverse avrebbero dato risultati diversi. Da questo punto di vista il confronto tra le elezioni del 2006 e quelle del 2008 è illumina-

nante. Il sistema elettorale, il porcellum, non è cambiato ma il numero dei partiti con seggi è passato da 13 a 6 perché sia Veltroni che Berlusconi hanno scelto di fare partiti più grandi e coalizioni più piccole. E nel 2013 è tornato a 10 perché sono state fatte altre scelte.

La mia proposta di un doppio turno di coalizione, cui far riferimento Tabellini, nasce proprio dall'esperienza maturata in questi anni di maggioritario. Ma sono del tutto consapevole che nemmeno un sistema basa-

LA SCELTA

L'obiettivo di un bipolarismo meno frammentato si può centrare superando il proporzionale nato dalla sentenza della Consulta

LA PROPOSTA

Il Sole **24 ORE**

RIFORMA ELETTORALE

Non solo bipolarismo, serve governabilità

di Guido Tabellini

Una legge elettorale che assicuri la governabilità. A parole, tutti la vogliono. Ma cosa si intende per governabilità? Una risposta arriva da

premio di maggioranza che porti il vincitore ad avere la maggioranza dei seggi (es. il 50%). Se nessuno supera una soglia minima (es. il 40% dei seggi), il premio è assegnato

Obiettivo governabilità

■ Sul Sole 24 Ore di giovedì Guido Tabellini ha sostenuto che l'Italia ha bisogno di «un sistema elettorale che premi i partiti maggiori e faciliti la formazione di governi sostenuti da un unico partito, anziché da coalizioni eterogenee»

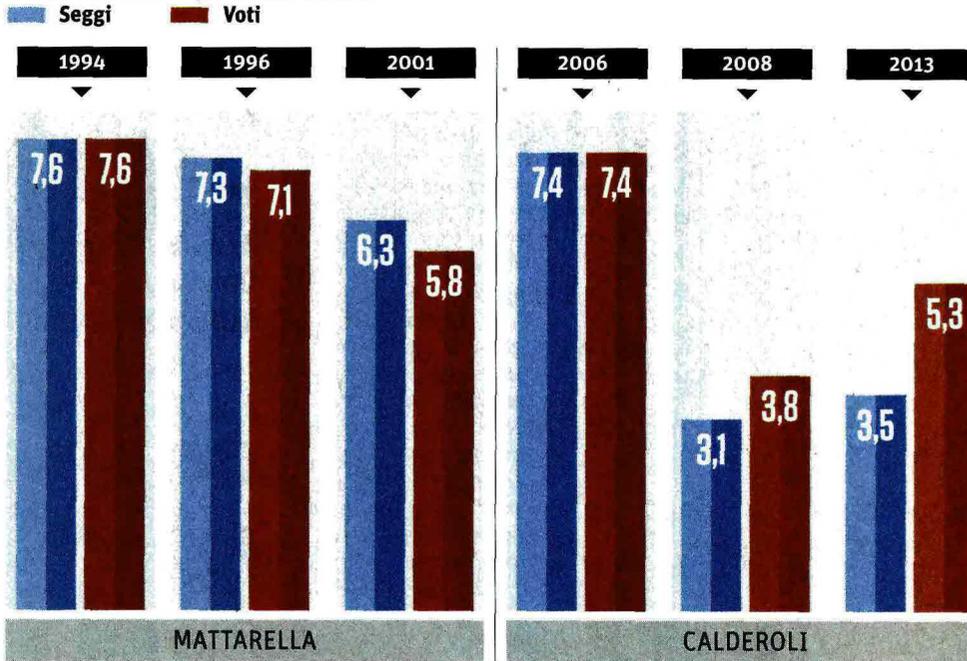
to sulle liste di partito, invece che sui collegi, può da solo risolvere il problema della governabilità. Presenta però alcuni vantaggi. In primis, è un sistema *majority assuring*, cioè garantisce sempre una maggioranza a chi vince. E questo non si può dire né della Mattarella né del modello francese. In secondo luogo l'uso di soglie di sbarramento appropriate sia per ottenere seggi che per concorrere alla assegnazione del premio potrebbe limitare la proliferazione di partitini e liste ad hoc. Inoltre, contrariamente a quanto scrive Tabellini, avvantaggia i partiti maggiori. Il Pd alle ultime elezioni ha ottenuto alla Camera il 47% dei seggi con il 25% dei voti.

Alla fine però ciò che veramente conta è il superamento del proporzionale introdotto dalla Consulta. L'Italia ha bisogno di un sistema di voto che trasformi in maniera accettabile la minoranza più grande di voti in maggioranza di seggi. È solo così che le elezioni diventano il giorno del giudizio su chi ha governato e su chi debba governare. Che questo risultato sia realizzato con un sistema maggioritario di collegio o di lista è una questione secondaria. Vanno bene anche i modelli proposti da Tabellini a condizione di non illudersi che possano produrre in tempi brevi quei risultati che l'economista della Bocconi si attende. Il bipartitismo è un obiettivo ambizioso e forse non del tutto desiderabile. Un bipolarismo meno frammentato e meno polarizzato è un obiettivo più raggiungibile e tutto sommato più in linea con la realtà italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frammentazione nella Seconda Repubblica

Numero effettivo di partiti alla Camera



I due sistemi

Il Mattarellum (dal nome del relatore Sergio Mattarella) è un sistema elettorale misto introdotto dalle leggi 276 e 277 del 1993: maggioritario a turno unico per la ripartizione del 75% dei seggi unito per il rimanente 25% dei seggi assegnati al recupero proporzionale. La legge ha regolato tre elezioni politiche ('94, '96 e 2001)

La legge n. 270 del 21 dicembre 2005 (formulata da Roberto Calderoli che però la definì in seguito «una porcata») ha introdotto un sistema proporzionale con liste bloccate e premi di maggioranza alla Camera (340 seggi) e al Senato (55% su base regionale). Due punti giudicati incostituzionali dalla Consulta lo scorso 3 dicembre. Con il Porcellum si è votato nelle ultime tre elezioni politiche: 2006, 2008 e 2013

Nota: il numero effettivo di partiti è calcolato in base a un indice che tiene conto sia del numero che della dimensione relativa dei partiti in voti e in seggi Fonte: cise.luiss.it

